

Verso la Terra Santa

A Fiuggi la XVIII Conferenza Europea dell'Università di Gerusalemme

Il testo che segue è un estratto dell'intervento che lo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini ha pronunciato in occasione della XVIII Conferenza Europea dell'Università Ebraica di Gerusalemme, organizzato a Fiuggi il 22-24 ottobre scorsi.

Nel manifesto pubblicitario di uno degli incontri che si sono tenuti a Roma in vista del Giubileo del Duemila, e che si intitolava "Roma Capitale della Cristianità", si rappresentava un uomo con pastrano, ombrello e cappello di fronte a un muro sovrastato dalla cupola della Basilica di San Pietro, mentre all'orizzonte apparivano i presunti minareti di un'indistinta moschea.

Quest'immagine ci sembra costituire un classico esempio dell'artificiosità di una moderna visione antropocentrica ed eurocentrica, tipica di una certa mentalità occidentale soggetta a schemi storico-geografici privi di ogni valenza primordiale e simbolica, anche nel contesto di un'espressione religiosa che, nel significato etimologico del termine, dovrebbe invece includere il ricollegamento a quei principi archetipi che soli possono permettere all'uomo di riconoscersi quale unica creatura fatta a immagine e somiglianza di Dio.

Voler fare di Roma la capitale della Cristianità, ignorando gli stessi luoghi santi della nascita e della morte del Cristo, ci ricorda come da certa parte ebraica si vogliono ricercare le vestigia del Tempio di Salomone, ignorando che sulla sua spianata è stata eretta la Moschea che racchiude la roccia sulla quale Abramo, dopo aver provato la propria obbedienza all'ingiunzione divina, ha potuto astenersi, per grazia di Dio, dal dover sacrificare il figlio.

E vi è un'altra città che rivendica oggi il nome di "capitale della pace": quella Assisi dove il Papa ci ha invitato dieci anni or sono, non a pregare insieme ciascuno il "proprio" dio, come si è a volte franteso, ma ad andare insieme per pregare separatamente per la pace, ciascuno secondo le modalità, i tempi e luoghi del-



Alcune personalità presenti al convegno, da sinistra: il Ministro degli Esteri Lamberto Dini, l'Ambasciatore d'Israele Y. Millo, lo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini e il Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Prof. Amos Luzzatto.

la propria confessione, il Dio di tutti gli uomini, l'Unico, che si è rivelato in forme, tempi e luoghi diversi a vari popoli, ma che ha lasciato per tutti i segni di questa verità (senza la quale non vi sarebbe pace possibile) nell'unica vera città della pace: Gerusalemme.

La coincidenza geografica di questi segni in Gerusalemme, dove è celato il Santo dei Santi del Tempio di Salomone e dove si trovano il Santo Sepolcro di Cristo e il luogo dell'ascensione al cielo del Profeta Muhammad (*'alayhimâ as-salâm*), cioè proprio la roccia del sacrificio di Abramo, corrisponde alla coincidenza sacrale e genetica delle rivelazioni ebraica, cristiana e islamica, che proprio nel loro comune patriarca Abramo vedono anche l'origine delle stirpi di Isacco e Ismaele, suoi figli, dai quali discendono rispettivamente Gesù e Muhammad (su di loro la Pace e la Benedizione divina).

È proprio questa originaria convergenza orizzontale verso lo stesso punto sacro che la Provvidenza divina sembra aver tentato di realizzare sulla superficie della nostra terra al momento della manifestazione dell'ultima rivelazione, quello stesso punto sacro dal quale sono ascesi al

cielo verticalmente sia Gesù che il Profeta Muhammad (su di loro la Pace e la Benedizione di Dio), relativamente a quanto contenuto rispettivamente nelle dottrine cristiana e islamica.

Sono probabilmente queste stesse divergenze dottrinali, dovute alle specificità particolari di ogni rivelazione, a rendere impossibile la convergenza in terra verso un unico punto sacro; ma ricordiamo che il Profeta (*çallaLlâhu 'alayhi wa sallam*) considerava le divergenze all'interno della propria comunità come delle benedizioni e che il sacro Corano, riferendosi alle differenti comunità religiose, afferma: "Voi tutti, sabei, ebrei, cristiani e musulmani, ritornerete a Dio, e allora Egli vi informerà su ciò intorno a cui ora siete in disaccordo" (Corano V, 48).

Solo in Dio, infatti, nella direzione verticale dell'ascesi, è possibile trovare l'assolutezza di quella Verità non rivelata che è Lui stesso, vertice unico di tutte le reali esperienze celesti, mentre in terra è necessario mantenere le varie direzioni, seppure concentriche o convergenti, ma relative alle identità proprie di ogni comunità e specifiche di ogni religione rivelata e pertanto veramente ortodossa.



Anche il Presidente Cossiga era presente alla manifestazione di Fiuggi.

È ancora soltanto in nome del Dio Unico e Assoluto che i credenti devono mantenere il rispetto reciproco di queste identità, nel riconoscimento della verità relativa espressa dalle varie forme di dottrina teologica, quali quelle relative alle manifestazioni del Verbo divino, che si è fatto Legge per un "popolo eletto", Carne o Uomo in Colei che è "eletta tra le donne", Maria, e Libro ispirato all'"eletto fra gli uomini" (*al mustafa*), il Profeta Muhammad, per la comune intercessione dell'angelo Gabriele.

Lâ ikrâha fi-d-dîn, "non vi è coercizione nella religione", dice il sacro Corano, riferendosi non soltanto all'Islâm ma alla religione in generale, e *lakum dînukum wa liya dîn*, "a voi la vostra religione a noi la nostra", nel rispetto delle varie credenze, senza alcuna pretesa di convertire qualcuno dall'una all'altra, consapevoli però della necessità di una convergenza, che può esprimersi anche nel senso di un incontro.

Le religioni ortodosse possono essere rappresentate dalle figure geometriche perfette, che possono tutte iscriversi all'interno di una stessa circonferenza, in quanto hanno tutte lo stesso centro in Dio; nello stesso tempo, il simbolismo geometrico può aiutare a comprendere come chi tenda verso il centro partendo dal lato destro

della figura lo incontri necessariamente muovendo da destra a sinistra, contrariamente a chi parta da sinistra, ma entrambi per incontrarsi, non per scontrarsi, in quel punto centrale unico e cruciale dal quale

solo ci si può elevare verso l'alto, come le mani che si congiungono nel segno della preghiera.

Dalla Gerusalemme terrestre bisogna raggiungere la Gerusalemme celeste, elevandosi verso la sommità di quel monte dove si congiungono le vie che salgono dai vari versanti, anziché compiacersi in un girotondo infantile intorno ai piedi della montagna, allargando le braccia per far spazio anche a coloro che non hanno la visione di quella croce spazio-temporale che costituisce la naturale ontologia spirituale che l'uomo è chiamato a realizzare.

A duemila anni dalla sua nascita e nell'attesa del suo ritorno alla fine dei tempi, ricordiamoci che, al di là dell'escatologia comune a tutte le vere rivelazioni, vi è anche la nostra escatologia personale, anch'essa comune a noi tutti; e come uomini e donne nati in Occidente in quella croce spazio-temporale segnata dalla prima venuta di Gesù, ci compete di saper attendere la parusia di quella vera seconda venuta che sola, attraverso una riaperta Porta d'Oro a Gerusalemme, potrà veramente riconciliarci in Dio.

Le moschee in Italia



La CO.RE.IS. Italiana è stata invitata a partecipare al convegno "Una moschea per Venezia, città multietnica" tenutosi nel capoluogo veneto il 5 e 6 novembre scorsi. L'intervento dello Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini, dal titolo "Identità e Differenze", ha voluto richiamare i principi di universalità che caratterizzano l'Islam come ultima Rivelazione di quell'Unico e identico Dio, che dall'inizio della Creazione si è manifestato tramite la successione dei profeti, da Adamo, Noè, Mosè, Gesù, fino a Muhammad, Sigillo dei Profeti. Partendo dunque dal riconoscimento principale del Monoteismo e dell'uni-

versalità dell'Islam, cui partecipano uomini di ogni nazione e razza, si possono gettare le basi per una reale convivenza multiconfessionale e multietnica.

La presenza dei musulmani italiani della CO.RE.IS testimonia l'universalità dell'Islam e permette ai musulmani di origine straniera di non sentirsi bollati dall'etichetta di immigrati nella nostra terra, che comunque appartiene sempre a Dio, Signore dell'Oriente e dell'Occidente. Anche a Milano sta maturando il progetto della "Moschea al Wahid" della CO.RE.IS. Italiana, che costituisce la naturale integrazione dei musulmani italiani nel centro cittadino e che ha trovato una particolare sintonia con quanto espresso dal Prof. Pierfranco Galliani del Dipartimento di Scienze del Territorio del Politecnico di Milano e dal Prof. Pasquale Culotta della Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo, entrambi intervenuti al convegno di Venezia, convinti che il progetto di una moschea debba essere concepito e inserito nel contesto urbano e cittadino, a diretto contatto con la vita e la realtà della città. Il Dott. 'Abd al Sabur Turrini, Vice-Direttore della CO.RE.IS. (nella foto), presente a Venezia in qualità anche di professionista immobiliare, sottolinea che i grandi progetti in aree periferiche o industriali potrebbero generare il pericolo di una ghettizzazione e che, spesso in base all'attuale normativa urbanistica, può essere molto più semplice e agevole gestire la ristrutturazione di edifici preesistenti, inseriti nel cuore stesso della città.

L'Università "Federico II" e l'Islam

Accordo di collaborazione tra l'Ateneo napoletano e la CO.RE.IS.

Lunedì, 8 novembre 1999, l'Università degli studi "Federico II" di Napoli, una delle prime e maggiori università del mondo occidentale, e la CO.RE.IS Italiana hanno siglato un importante accordo di collaborazione nel campo della ricerca che intende favorire lo svolgimento di attività didattiche concernenti la civiltà islamica e le sue relazioni con la civiltà occidentale nell'ambito delle Facoltà di Giurisprudenza e di Lettere e Filosofia.

Questo accordo, uno dei primi tra un'istituzione accademica occidentale e un'organizzazione islamica europea, rappresenta l'inizio di una nuova prospettiva nello studio della civiltà islamica, quale importante contributo alla stessa storia europea.



Il Magnifico Rettore, Prof. Fulvio Tessitore, mentre sigla l'accordo con il Presidente della CO.RE.IS., Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini.

L'Islam, infatti, non è estraneo all'Occidente. In passato, la Spagna e la Sicilia hanno ospitato rispettivamente per otto e cinque secoli una comunità musulmana, con conseguenze dirette in molti ambiti della cultura europea. Il regno di Ruggero II, e in particolare quello del

l'imperatore Federico II, costituiscono punti di riferimento ancora in grado di fornire un apporto prezioso alla storia, al diritto e alla filosofia, e in generale a tutto l'ambito accademico. Il periodo federiciano, con la fondazione dell'Università di Napoli, rappresenta il simbolo stesso delle relazioni intellettuali tra Oriente e Occidente, e una chiara testimonianza della volontà di superare i limiti che le contingenze culturali e politiche hanno di volta in volta cercato di imporre alla ricerca del sapere e all'universalità della conoscenza.

cerca del sapere e all'universalità della conoscenza.

La recente immigrazione ripropone la presenza islamica in Europa, una realtà non solo "straniera" ma destinata a essere sempre più "europea" nelle prossime generazioni. L'approfondimento della conoscenza della civiltà islamica non riveste quindi un interesse solo in riferimento al passato, ma diventa sempre più uno degli elementi che caratterizzano l'immediato presente. In particolare, l'Italia sembra chiamata a svolgere un ruolo fondamentale di cerniera tra le differenti sponde del Mediterraneo. Lo sviluppo in Europa di una società dal carattere sempre più multiconfessionale e multietnico, richiede inoltre un modello storico e giuridico che si emancipi dalle limitazioni di un'eccessivo euro-centrismo e che possa proporsi come solido punto di riferimento anche a livello educativo. La significativa presenza d'immigrati nella scuola italiana ed europea richiede una serie di importanti risposte culturali che chiamano in causa direttamente la ricerca universitaria.

L'Università degli Studi "Federico II" di Napoli e la CO.RE.IS Italiana intendono così porsi all'avanguardia della ricerca scientifica sulla civiltà mediterranea. I corsi e le iniziative collaterali saranno varati a partire dai primi mesi del 2000.

L'Università degli Studi "Federico II" di Napoli



Cresciuto nella corte normanna di Palermo in cui venne allevato da un giurista musulmano, l'Imperatore Federico II fu uno dei maggiori trami tra la civiltà islamica e quella cristiana. A lui, e al sultano d'Egitto Malik al Kamil, suo intimo amico, si deve il trattato siglato l'8 febbraio 1229 a Gerusalemme, che riportò la pace in Terra Santa.

Federico II fondò l'Università di Napoli nel 1224 "affinché i digiuni ed affamati di dottrina trovino dentro il Regno stesso di che soddisfare le loro brame, e non sieno costretti, per procurare d'istruirsi, a imprendere lunghi viaggi, e mendicare in terre straniere". Nell'ateneo napoletano vi erano insegnate, senza quelle restrizioni che purtroppo cominceranno a manifestarsi a partire dal divieto del 1219 di insegnare le materie giuridiche nell'Università di Parigi, tutte le discipline tradizionali comuni anche al mondo islamico: il diritto, l'*ars dictamina*, le scienze filosofiche. La caratteristica più evidente del-

l'Università di Napoli era quindi quella di essere autonoma dall'autorità ecclesiastica, ciò che rendeva più facili gli scambi con l'élite intellettuale islamica. Infatti, molte delle traduzioni dei testi di Averroé e degli altri "filosofi" musulmani furono effettuate all'interno della corte federiciano prima di venire inviate nelle altre università d'Europa, prima fra tutte Parigi. Da allora, e per secoli, l'Università "Federico II" è stata una delle maggiori università italiane, vera culla degli studi giuridici e storico-filosofici, continuando a mantenere così un legame ideale con la tradizione sapienziale islamica.

Cristianesimo e Islam

Una proposta per rilanciare il dialogo interreligioso

Nell'ultimo mese iniziative come il Sinodo dei vescovi europei e i viaggi del Papa in India e Georgia hanno riproposto il problema del dialogo interreligioso. In realtà, lo stesso dialogo islamo-cristiano, dietro il velo della diplomazia, sembra essere da tempo "sospeso". Al suo posto si assiste a sempre più numerosi episodi di intolleranza, come quello, per esempio, di trovare "offensivo" che i musulmani preghino nel luogo dell'Immacolata Concezione, dimenticando che gli stessi musulmani credono nella nascita verginale di Gesù Cristo. Per rilanciare il dialogo interreligioso la CO.RE.IS. ha indirizzato una lettera al Nunzio Apostolico in Italia, Arcivescovo Andrea Cordero Lanza di Montezemolo e a tutti gli ambasciatori islamici presso la Santa Sede. Quello che segue è il testo integrale:

"Le recenti dichiarazioni rilasciate durante il Sinodo dei vescovi europei lasciano chiaramente intendere che vi è in atto una campagna contro l'Islam. Ormai non si tratta più, come avveniva fino a qualche tempo fa, di strumentalizzare l'integralismo per gettare una luce negativa sulla religione islamica, ma di considerare negativamente l'Islam in quanto tale. In particolare, viene vista come problematica la presenza di una comunità islamica in Europa, in quanto metterebbe in discussione le "radici cristiane" del continente. Senza attardarsi nell'analisi di una situazione che purtroppo appare tanto grave quanto chiara, ci si può concentrare sui punti seguenti:

- In questa situazione risalta ancor più come ormai un autentico dialogo interreligioso non esiste e sia da rifondare completamente. Di fatto, da parte cattolica, vi sono solo iniziative "diplomatiche" in cui si continua a invitare personalità islamiche "straniere". Non vi sarà vero dialogo interreligioso fino a che la comunità islamica in Occidente si troverà a essere ignorata o, peggio, disprezzata.

- Il Sinodo dei vescovi ha messo in risalto che l'Italia, centro religioso dell'Europa, svolge una funzione capitale nelle relazioni tra Cristianesimo e l'Islam. Ciò che

Diritti dei popoli e libertà religiosa



Il Comune di Mogliano Veneto, in provincia di Treviso, si è fatto promotore nei giorni 23 e 24 ottobre di un Convegno internazionale dedicato al tema "Diritti della persona, dei popoli, delle minoranze: modelli di convivenza".

La partecipazione di numerosi relatori, docenti universitari di Padova, Roma, Strasburgo, Parigi, di parlamentari europei, di rappresentanti del Consiglio d'Europa e di enti locali e regionali, di giornalisti e di ONG, ha fornito un ampio spettro di sollecitazioni su di un argomento complesso e attuale, che sta divenendo sempre più importante all'interno della costruzione dell'Europa.

Per la CO.RE.IS. è intervenuto il responsabile giuridico Ahmad Abd al Waliyy Vincenzo, sia all'interno della sezione dedicata al tema "le grandi religioni di fronte alla violenza e alla pena di morte" sia su quella relativa al "Grande giubileo del 2000: incontro e riconciliazione", in compagnia di

viene definito nella penisola diviene paradigmatico per il mondo intero.

- L'esempio positivo della presenza di una comunità islamica in Europa deve essere dato soprattutto in Italia: in questa prospettiva i musulmani italiani sono chiamati ad assumersi una responsabilità per tutto il mondo islamico. Infatti, se non si dovesse riuscire a smorzare i toni della campagna contro l'Islam, tutta la comunità islamica si troverebbe in grande difficoltà.

Si chiede agli ambasciatori islamici presenti in Italia di sostenere l'attività della CO.RE.IS. nelle seguenti modalità:

- Creare di un gruppo di lavoro sull'Islam in Italia costituito dagli ambasciatori islamici accreditati presso la Santa Sede e dalla CO.RE.IS.

Mons. Giuseppe del Ferro, docente presso l'Istituto Studi Ecumenici S. Bernardino di Venezia, e di Bani Sadr, ex Presidente dell'Iran. Ecco un passaggio dell'intervento del Dott. Vincenzo: «Per l'Islam, il fine della legge è quello di permettere all'azione umana il migliore sviluppo. I giuristi musulmani insegnano, infatti, che la regola fondamentale del diritto è la libertà, *al asl fi-l umûr al ibâdah*. Naturalmente, la libertà non può essere senza limiti, poiché l'uomo tende al soprano e alla violenza nella misura della sempre crescente decadenza della vita contemporanea, *fasâd az-zamân*. Senza una legge il mondo precipiterebbe nel caos, così come senza una religione rivelata l'uomo smarrirebbe la via verso Dio, la vera orientazione. La libertà non consiste quindi nell'azione sconsiderata, ma nello sviluppo armonioso delle possibilità interiori ed esteriori dell'uomo: è quest'ultimo il fine della "via che conduce alla sorgente", la *sharî'ah*, la Legge islamica. La giurisprudenza è allora per i musulmani, quanto e forse più che per gli stessi Romani, la scienza delle cose umane e divine, *rerum humanarum atque divinarum scientia*».

Il tema della libertà religiosa, visto nella prospettiva del diritto islamico, ha riscosso molto interesse nei presenti. In particolare, alcuni giornalisti e rappresentanti della Unione Europea, che avevano lavorato in Bosnia e Kosovo, si sono detti preoccupati della condizione della comunità islamica in Europa e hanno auspicato il superamento dei pregiudizi attraverso una maggiore conoscenza della dottrina e della storia della civiltà islamica.

- Sviluppare azioni congiunte verso il Vaticano per rilanciare il dialogo interreligioso.

- Richiamare maggiormente l'attenzione dei governi dei paesi islamici su quanto accade in Italia, con iniziative di sostegno alla comunità islamica italiana.



CO.RE.IS. Italiana

Via Meda, 9 - 20136 Milano

tel. (+39) 02.839.33.40

fax (+39) 02.839.33.50

e-mail: la.sintesi@iol.it

Redazione Inserito Assadakah:

Kamal 'Abd al Qadir Marinelli

'Abd al Ghafur Masotti

Ahmad 'Abd al Quddus Panetta

Ahmad 'Abd al Waliyy Vincenzo (responsabile)